

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8.50 per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 105

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iurant animos laudes quas carmina fundant. In cruce signatos iura quod alma tegant.

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. PETRUS Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero

INSERZIONI. - Comunicati per il corpo del giornale per ogni spazio di linea cent. 80 - Dopo cent. 50 - Per avvisi dopo la fine di una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a rich. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Venerdì 10 maggio 1907

La dittatura di Roosevelt

L'imperialismo negli Stati Uniti ha assunto forme decise dopo le vittorie di Cuba, l'annessione di Cuba e la compra delle isole Filippine. La confederazione del nord ha ormai 83 milioni di sudditi: è d'un terzo più grande della Germania, come abitanti. La tragica fine di Mac Kinley ha portato al seggio presidenziale un uomo geniale, che pare impersoni tutto l'ardore del popolo nord-americano. Teodoro Roosevelt ha mostrato di essere un vero sovrano di un popolo libero e democratico: ma lo ha mostrato con una così forte tempera personale, che è riuscito a soggiogare tutto quel paese dalla vita intensa, il quale dopo le ricchezze, la potenza, la grandezza, pare che sogni un impero, non alla napoletana, ma alla romana, ossia a quel passaggio del supremo potere dal capo elettivo al capo a vita, senza le transizioni delle elezioni quinquennali.

Roosevelt è fatto segno, in questo momento ad un'aspra guerra dei sindacati operai e dei « trusts » finanziari, con pubblicazioni che tentano dipingerlo come cattivo cittadino. La reazione in favore del presidente è meravigliosa: e a Boston i maggiori della città pensarono di sottoporre al Congresso un disegno legislativo con una petizione, che tende a concedere a Roosevelt il diritto di eleggersi il successore, dopo la sua carica gli sarà riconfermata a vita. E' il passaggio dell'autorità imperiale dal console all'imperatore, come avvenne sotto Ottaviano in Roma, dopo la morte di Cesare e le lotte dei triumviri.

Non sappiamo quello che farà il Congresso: ma il caso è singolare e mostra quel senso pratico americano, che vede nel capo della confederazione non una semplice funzione ma un potere effettivo, personale, reale e vivo di vita propria, più che di sterile rappresentanza, come accade in Francia, ove la presidenza con Grevy, con Loubet, con Fallières sa troppo di nuda decorazione, e il presidente della repubblica sembra un personaggio di commedia, di quelli che ne parlano, ne agiscono, ne sanno parlare.

Roosevelt, malgrado i suoi molti discorsi, (tutti, del resto, densi di pensiero) è uomo che non si lascia impressionare molto dalle parole rebuanti ma guarda ai fatti e li scruta con occhio di studioso e di uomo pratico insieme. Ora il fatto è che egli ha istituito con le sue dottrine originali, con le sue teorie, con i suoi decreti, un organismo forte e vegeto che deve tutta a lui la sua esistenza, che egli cura con amoroso disegno per i progredire e le simpatie ereditarie, e che certo sotto la sua guida non può che progredire oltre ancora. La grande idea dell'imperialismo ha avuto in lui il suo apostolo migliore e tutti i trionfi che l'imperialismo va mettendo son trionfi suoi. Tutti i poteri dello Stato sono quasi tutti concentrati nelle sue mani, perché ciò è possibile a Washington quando il presidente sia un uomo d'azione. Egli ha dimostrato di saper fare, da solo: egli ha dimostrato che la grande creazione della sua mente non vivrà se egli non resterà sulla breccia a sostenerla, a rafforzarla con il suo consiglio e con il suo talento. Ecco la grande accusa che nell'ultima battaglia elettorale i fautori del giudice Parker gli rivolgevano con insistenza spietata: « Egli aspira alla dittatura! ». Costoro sentivano premere intorno il nuovo stato di cose creato negli Stati Uniti dal grande assimilatore di realtà e volevano scorgiarlo. Infatti l'ultima lotta elettorale ebbe dei momenti di ferocia e di accanimento.

E gli americani, da uomini pratici hanno capito che l'uomo si è reso indispensabile, come hanno capito che la situazione di cose, nuova, non comporta più la contraddizione sociale della forma di governo popolare dove la maggioranza degli elettori sono degli imperialisti convinti. Così è stato compilato da un gruppo di personalità di Boston un manifesto al popolo per concedere a Roosevelt facoltà di nominarsi un successore, un successore che non sarà, forse, che... lo stesso Roosevelt. « J'appelle un chef un chef... » Ed il manifesto dei maggiori di Boston, secondo affermano i più, prelude all'altro importante avvenimento.

Il mondo politico quindi osserverà forse presto questa legge di riforma nella grande confederazione americana, che l'avvicina alla Roma imperiale, in cui essendosi radunate tutte le cariche supreme nelle mani di un solo, l'impero nacque da sé. Un'altra

osservazione è da fare: se la carica di presidente, cominciando da Roosevelt, divisse forma a vita, se il presidente potesse designare il successore, si avrebbero in parte i ricorsi medievali e romani, e si imiterebbe la costituzione del Papato, che è elettiva e a vita nel suo capo: concilia cioè il principio democratico e il monarchico in modo mirabile. X.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il matrimonio degli ufficiali. — I danari di Pantalone ed i vari « eterni » edifizii pubblici. — Opere Pie. — Bilancio dell'istruzione. — Onore ai cardinali.

Roma, 8. — Presiede Goro.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Si approva in seguito il disegno di legge riguardante il matrimonio degli ufficiali di Marina.

Segue la risposta dell'on. Gianlucca a Cavagnari che chiede più oculatura sulla costruzione del monumento a Vittorio E., del palazzo di Giustizia e dei restauri di Montecitorio, che ingoiano sempre nuovi milioni.

Nella seduta pomeridiana, presieduta da Marvora, Facta s. s. Int., risponde all'on. Siebel che sarà argomento di studi il desiderio da lui manifestato di autorizzare le istituzioni pubbliche di beneficenza ad investire somme anche in mutui ipotecari insieme colle garanzie da richiedersi per simili investimenti (bene).

Si passa al bilancio dell' I. P.

Dopo i discorsi di comuni di Bianchi, Querio, Alessio, Battelli, Ciccone, Nitti.

Indi Giolitti rispondendo all'interrogazione degli on. Barzilai, Battelli, Romussi, Ferri Giacomo ed altri gli muovono una interrogazione così formulata: « sul criterio politico ispiratore dell'episodio di Luca ». Dice: Ora io affermo che nessun criterio politico è entrato in quell'atto, che fu un atto di cortesia desiderato da quella popolazione e niente più. Del resto il Governo di cortesia ne usa a tutti, senza preoccuparsi di colore politico, prova ne sia le riduzioni ferroviarie che io feci concedere per il congresso socialista. Io infatti non posso non permettere loro di riunirsi per... aiutare il Governo! (ilarità). L'atto non è stato politico (bene!).

Presidente. Vi sarebbe poi un'interrogazione, presentata sullo stesso argomento, dall'on. Antolisei e altri.

Giolitti. Quella forse si riflette a regolamenti militari ed è un'altra cosa. Risponderà il ministro della Guerra.

Presidente. Va bene, ed allora la parola all'on. Barzilai, per dichiarare se è o no soddisfatto. E' presente l'on. Barzilai?

Voci: Sì è sguagliato! (ilarità).

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'on. Battelli.

Battelli (a Romussi cercando di schivarsi) Parla tu.

Romussi. Ma no, rispondi tu. La camera ride allegrement.

Presidente. On. Battelli, le ho data la parola.

Battelli. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che non si trattò di un atto politico, ma di un atto di cortesia. Però dobbiamo far notare che oltrepassò alquanto la cortesia. Questo atto si dovrebbe soltanto prestare agli alti dignitari dello Stato e nelle grandi circostanze.

Santini. E il regolamento Menabrea?

Battelli. A meno che non si parli del Pontefice, agli arcivescovi non si rendono gli onori, quindi mancava l'opportunità.

Queste frasi assai poco felici e pronunciate stentatamente suscitano la ilarità della Camera.

Battelli. Per quanto fosse un atto di educazione... (ilarità).

Voci: Ma che dice?

Battelli.... Non ci sembra affatto conveniente. Secondo questa teoria domani uno scienziato insigne si dovrà accogliere con la marcia reale! Perciò, come ho detto, prendiamo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio (ilarità, risa ironiche, commenti).

La Seduta di ieri. Roma, 9. — Oggi continuò la discussione del bilancio dell'Istruzione. Si commemorò il senatore Codronchi, morto qui cristianamente.

Barzilai e Antolisei ripresero la questione degli onori militari al card. Lorenzelli. Giolitti ripeté le dichiarazioni di ieri.

Nel primo pontificale del Vescovo di Padova

Padova, 9 maggio.

La vigilia.

La città è animatissima. Passando per piazza Cavour, piazza dell'Erbe, piazza dell'Unità un nutrito grido di strilloni annunzia il numero unico in onore del Vescovo. Moltissimi cittadini lo leggono con interesse. Il numero stampato a cura della associazione di S. Antonio è davvero splendido. Oltre l'immagine di Mons. Pellizzo, di mons. Zamburini di S. E. il card. Callegari reca parecchie vignette: i Seminari di Udine e di Cividale, la casa nata del vescovo, l'episcopio di Padova, i genitori di mons. Pellizzo ecc.; scritti, poesie epigrafiche, tra cui alcuni versi dell'arcivescovo di Udine, S. E. Mons. Vescovo si è recato all'ospedale dove, ricevuto dal presidente, dal direttore, dai medici fu cortesissimamente accompagnato nelle varie sale. Il direttore della Sezione ostetrica (non avendo potuto monsignore visitare quel reparto) telefonò subito il suo dispiacere insistendo perchè lo visiti. Monsignore accodiscende.

Il pontificale.

Cominciò alle 10. Il vastissimo duomo era letteralmente gromito. Nessun incidente: uno sdegno sordo tra il popolo per le indecenti e misere chiasse di lunedì. Assisteva il capitolo in mitra, i parroci di città in mantelletta, i rappresentanti del Seminario di Padova e di Udine (retore De Santa, prof. Ellero); i pp. Cappuccini, il patronato antoniano e la sezione giovani con vessillo e altro rappresentanze.

La messa aeterna Christi munera del Palestrina fu mirabilmente cantata, a voci scoperte, dalla Schola del Seminario.

La folla si mantenne compatta fino alla fine.

Terminata la messa (celebrata dalla parte posteriore dell'altare come la messa papale) il vescovo coi canonici assistenti pronunciò dal pergamo un'omelia informata a sentimenti nobilissimi di pace e di carità chiudendo col domandare la cooperazione di tutti. Non vi fu invito a palazzo, perchè la cerimonia ebbe carattere privato. Però il retore De Santa presentò al vescovo con sentite parole l'omaggio del Seminario di Udine, offrendogli un opuscolo sugli « Usi antichi della chiesa aquileiese nella settimana santa » stampato a cura del Seminario udinese nella fausta occasione.

La visita all'Università.

Al desiderio del Vescovo di visitare ufficialmente l'Università, rispose con una cortissima lettera il prof. comm. Polacco, rettore magnifico, gradendo la visita che fu decisa per le ore 15. Alle 14 si comincia a udire qualche odore di polvere. Una trentina di studenti socialisti, così si dice, è decisa di accogliere il Vescovo a fischi. Alle 14 3/4 la carrozza episcopale con il Vescovo e il segretario prof. Cecconelli parti dall'Episcopio. Di fatto la gazzarra indecente avvenne. L'ingresso fu salutato da qualche fischio. Poi mentre durava il colloquio del Vescovo col Rettor magnifico, colloquio che fu cordialissimo, una trentina di giovani invasero il cortile e le scale e all'uscita del Vescovo con visi contraffatti dal fanatismo, cominciarono a gridare a fischiare a ruttare insolente fino a spruzzare di acqua il Vescovo e i professori a lui vicini, mentre altri malmenavano anche i cavalli e la carrozza.

Gli eroi! Aspettarono a far ciò di essere nel cortile dell'Università, dove agenti e popolo non potevano entrare. Chi erano? Studenti? Bisogna proprio segnalargli a qualche capo tribù Niam-niam che li inviti a fondare nel suo villaggio di carne una università. Il popolo invece all'uscita dell'Università, benchè non organizzato, applaudì lungo la via il Vescovo che, ormai provato al fuoco del fischio, aveva acquistato a' loro occhi, un'aureola di simpatia più viva.

Al patronato del Santo.

Ma chi non ha veduto ciò che è successo questa sera, non ha veduto niente. Il Vescovo, ricevuta la restituzione della visita del rettore magnifico, che si mostrò dolentissimo dell'accaduto e fece le più vive scuse, celebrò il vespero pontificale, si recò, accompagnato da suoi ospiti di Udine al Patronato del Santo. Fu un trionfo. La carrozza era scortata da giovani ciclisti dalle biciclette inforate e da alcuni agenti. Al Patronato egli fu avvolto in una tempesta (è la vera parola) di entusiasmo. Giovani scolari, operai, giovani universitari, tutti

lo circondarono. Entrò nel teatrino trasportato dal turbine infrenabile di quella gioia. Una gaia academia spigliata, gentile, graziosamente allegra ebbe inogo fra tonanti applausi. Poi il Vescovo parlò. Improvisò un discorso mirabile, raccomandò la calma e la forza, ringraziò commosso. Non poteva quasi finire: ogni idea, ogni frase aveva un assenso vibrante di applausi.

Poi, rimontò in carrozza e accompagnato da una folla immensa, tra una fiaccolata improvvisata, tra applausi vivissimi, tornò al palazzo. Per due volte dovette affacciarsi a benedire e a ringraziare. Pareva che la caagliata antecedente avesse accresciuto l'aureola di simpatia del Pastore, tanta era la spontaneità, senza neppure la minima preparazione, di tutta quella Padova esultante. Così la giornata terminò col trionfo più significante a cui nessuno avesse potuto pensare. g. e.

Dai giornali di Venezia togliamo, che la sera i soliti maleducati fecero una dimostrazione contro il Pensionato; dove però vennero accolti da quei giovani a suon di... bastonate. n. d. r.

Paure di spionaggio italiano nella Croazia.

Mandano da Zagabria nella Croazia: A Zengg, piccolo Comune della provincia è stata arrestata una compagnia di comici italiani, perchè sospettata di esercitare lo spionaggio in favore dell'Italia, in quanto che i membri di questa compagnia non badavano a raccogliere le piccole monete che venivano loro gettate dopo ogni rappresentazione.

I giornali croati invitano il Governo a concentrare sulla costa forti guarnigioni, essendovi pericolo di uno sbarco di italiani in caso di guerra e a organizzare un rigoroso servizio di sorveglianza lungo la costa!

IL SINDACATO DEI MENDICANTI!

Mandano da Parigi al Momento: Ecco che ci annunziano da Marsiglia il più caratteristico episodio di questo periodo di febbre sindacalista.

I ciechi, i monchi, i sordo-muti ed altri abitatori della città francese si sono riuniti in assemblea generale.

Dopo un brillante discorso pronunciato da un sordo muto influente ed uno scambio di vedute, un programma di rivendicazioni è stato presentato da un uomo senza braccio, e un cittadino, Rosin, moco di una gamba, è stato eletto presidente del nuovo sindacato.

Con loro grande sorpresa, i delegati non sono stati ricevuti dal prefetto delle Bocche del Rodano. E un faceto corrispondente annuncia ora che essi chiederanno un'audienza a Clemenceau.

Bisogna riconoscere che i sindacati del vagabondaggio marsigliese fanno prova di una bella presenza di spirito. Essi sperano di unire i loro colleghi delle altre città di Francia in una Federazione nazionale, ma essi non aderiranno alla Confederazione generale del Lavoro di cui non approvano le tendenze anarchiche ed antimilitariste.

Essi hanno tenuto ad affermarsi patrioti a dichiararsi pronti a levarsi per correre alle frontiere, se la difesa nazionale lo esige: essi rispettano la libertà di coscienza e l'ordine di cose stabilito. Non vogliono guastarsi né col governo né colla polizia né coi fedeli delle varie religioni e s'impegnano a non cantare né inni sbarazzini né canzoni anticlericali che potrebbero naturalmente rendere meno fruttifere le elemosine alla porta delle chiese.

La politica è esclusa dalle deliberazioni del sindacato, che ha piantate le sue tende sul terreno degli interessi professionali. E pare che come prima impresa esso intenda combattere contro l'invasione della concorrenza straniera per reclamare dai protezionisti del Parlamento il voto di diritti proibitivi contro i mendicanti che arrivano dall'estero. Se non è vera, è ben pensata.

DUE EVASI GIUDIZIOSI.

L'altro ieri dal penitenziario di Turi evasero i fratelli Giovanni e Giuseppe Giannuzzi, responsabili di mancato omicidio. Mentre le guardie e i carabinieri erano in moto per arrestarli, i due fratelli si recarono tranquillamente a Bari e si presentarono al Procuratore del Re pregandolo di affrettare il loro processo da cui attendono la libertà dichiarandosi innocenti; poi colla massima calma tornarono a costituirsi in carcere.

MEDIANISMO

Gia: medianismo, non più spiritismo come pochi mesi fa, ma medianismo.

E' l'unico progresso che fece il materialismo ed il positivismo in un anno di sedute, di ricerche, di studi, di polemiche, sui fenomeni spiritici, cioè parlo, medianici: il mutamento materiale ed insignificante del nome.

E ciò non è troppo... poco: è nulla.

Si tratta semplicemente d'un nuovo furioso assalto del materialismo alla rocca dei fenomeni spiritici, terminato nel danno e nello beffe.

Il protagonista, il leader di questa battaglia formidabile è il prof. Enrico Morselli che organizzò col Barzini nell'inverno scorso a Genova — com'è a tutti noto — varie sedute di studio coll' Eusapia Paladino, celebre medium.

Ed ecco come, accasciato, conclude il Morselli:

« Le ricerche sulla medianità — io concludo — non possono essere portate per ora fuori da due campi sperimentali: — accertare la realtà e la sincerità di tutti i fenomeni, fisici ed intellettuali, che si dicono « spiritici » o « medianici »; stabi, lire le condizioni soprattutto psicologiche in cui essi si manifestano, tanto nel medio quanto negli astanti o negli interroganti. In questi due campi c'è quasi tutto da fare!

Quanto alle ipotesi esplicative, sarebbe più prudente e più conforme allo spirito scientifico non farne per ora, prima di essere un po' più avanzati nello studio obiettivo e spregiudicato dei fatti che si tratta di spiegare.

Ma insomma, il meglio, per ora, è di vestigare: non siamo maturi, e in ciò mi trovo d'accordo con Camillo Flammarion, per spiegare neanche in forma di ipotesi o teoria appena plausibile quelli che si chiamavano prima « fenomeni spiritici » e che oggi, per puro e superficiale mutamento di termini, senza contenuto chiaro rappresentativo, diciamo « fenomeni medianici ». Tutto al più possiamo vedervi il prodotto di « forze psichiche ignote »; prima, però, di teorizzare sulla loro energetica, fisica o chimica, converrà farne o depurarne la psicologia. »

Una nuova battaglia perduta dunque. E lo possiamo affermare più che mai ora che, dopo tanto spargimento di sangue nero sui bianchi spazi dei giornali e delle riviste, la lunga lotta si è chiusa colla resa del capitano.

Questi assalti furiosi si rinnovano di quando in quando da parte della scienza positiva, sempre col medesimo risultato.

E si rinnoveranno anche, ma non con miglior frutto.

Ci si tratti pure da nemici della scienza positiva, che tutto deve esaminare, tutto deve spiegare e spiegherà come ci si oppone.

Noi manteniamo il nostro asserito. La scienza positiva può avere speranza di spiegare tutti i fenomeni: tutti ella deve studiare: ma se nell'esame di questi fenomeni essa trova alcunchè che, non solo discorda da quello che finora si sa delle leggi della natura e del mondo, ma che è in opposizione diretta alle leggi più universali, alle norme più fondamentali che governano la natura, allora essa con quale speranza può vantarsi che scoprirà, troverà, spiegherà?

Ed i fenomeni medianici sono appunto di tal natura.

I fenomeni naturali suppongono sì una intelligenza che li abbia ordinati, ma una intelligenza prima, remota, necessaria: essi avvengono deterministicamente dati i tali precedenti ed i tali fattori e non possono non avvenire.

I fenomeni medianici invece suppongono una intelligenza secondaria, immediata che produca i fenomeni senza leggi determinate, che li produce talora opposti dati gli stessi antecedenti, gli stessi fattori.

Unica speranza del Morselli, pare, a questo proposito, si è la constatazione dei moti contemporanei o antecedenti del membro del medium che dovrebbe produrre a distanza i fenomeni esteriori.

Ma questo è uno dei soliti giochetti con cui il medianismo burla i suoi cultori positivi. Difatti a molti altri che in sedute spiritiche faceano proprio attenzione per constatare questi moti che dovevan esistere per servire di puntello ad un loro sistema preconcocto, ostinatamente rifiutarono di mostrarsi.

E' inutile dunque cercare una legge secondaria in natura che contraddica alle leggi fondamentali: le leggi secondarie infatti non sono che le fondamentali applicate e specializzate.

Ci torna qui opportuno notare una disaffezione nuova del positivismo materialista.

Esso che non ammette se non ciò che tocca allo strumento, se non ciò che cade direttamente sotto i sensi, talora, per spiegare i fenomeni spiritici, immaginò ipotesi di sdoppiamenti di coscienza, di energie personali, di forze psichiche occulte come un buon filosofo tradizionale che argomenta dagli effetti esistenza, esseri, che più non sono sperimentali.

In qualunque modo dunque o che tenti di spiegare, o che si riservi ancora a uno studio eterno, i fenomeni spiritici, il materialismo si infrange contro la roccia del medianismo.

Il suo fallo fu di prenderlo in considerazione. Meglio, più astuto, fu un secolo fa quando rilegò tutte le magie medievali fra le superstizioni che non meritavano considerazione.

Ora che il gesto volteriano dello schermo non era più possibile perchè i fenomeni erano troppo evidenti, esigevano troppo imperiosamente una soluzione: ora che la opinione pubblica s'appassionava, e non tanto per la novità morbosa, quanto per la spiegazione della novità, come risulta dall'indole più critica e più scientifica che cronistorica dell'ultima letteratura spiritica, ora anche il materialismo doveva affrontare il problema, o suicidarsi. Non volle suicidarsi: prescelse affrontarlo e rimase schiacciato.

La trasformazione nell'ambiente del Parlamento.

La Stampa di Torino, che diverse volte ha mostrato tutt'altro che simpatia pel movimento cattolico, ha da Roma e pubblica nel numero del 3 andante la seguente nota:

« Un altro commento va fatto all'ultima parte del discorso pronunciato dall'on. Stoppato. Un deputato che è stato al Governo, e precisamente al Ministero di grazia e giustizia, diceva:

Come è cambiata la Camera! Cinque anni addietro nessuno avrebbe osato parlare così. Ora invece l'on. Stoppato è stato applaudito ».

Egli, così dicendo alludeva al grande favore col quale parecchi deputati avevano accolto le vivaci proteste dell'on. Stoppato contro la stampa che oltraggia la religione ed il Pontefice.

E' proprio vero che la Camera è cambiata: ma soltanto in piccolissima parte. La Camera d'ora è presso a poco la stessa della Camera di cinque anni addietro. Ma ora ci sono alcuni deputati che hanno il coraggio di dire a voce alta ciò che molti altri pensavano anche prima, ma non osavano dire in pubblico. Sono coloro che, entrati a Montecitorio grazie alla sospensione del non expedit, hanno la loro principale base elettorale fra i preti ed i clericali. Il coraggio di questi pochi trasformò l'ambiente. Infatti oggi ci sono stati parecchi che hanno applaudito, ed altri che, pur essendo alla Camera da molti anni ed avendo sempre limitato nel campo liberale, hanno detto nei corridoi esser vero che la legge delle quarantotto è ogni giorno impunemente violata.

E' degno anche di nota che nessuno degli anticlericali noti, nessuno dell'Estrema Sinistra ha minimamente tentato di opporsi (nemmeno con un'interruzione) alla vivace apostrofe dell'on. Stoppato ».

Un disinfettante a buon prezzo.

Il dott. Trillat, dell'Istituto Pasteur, si è dato a seri studi per trovare un sistema di disinfestazione facile, economico ed efficace a portata dei contadini.

Egli ha cominciato per stabilire che ogni combustione produce una quantità di formaldeide formica, un disinfettante potentissimo, ma che la sua energia sterilizzatrice è molto scarsa nelle ordinarie condizioni di temperatura. Ora, questa potenza non si accrescerebbe colla più alta temperatura provocata dalla combustione e non potrebbe bastare a sterilizzare i germi delle malattie.

L'antico uso di abbruciar dello zucchero in un qualsiasi ambiente per scacciare i cattivi odori raggiunge pure un effetto disinfettante — e gli esperimenti dello stesso Trillat lo provano — dovuto ai vapori di formaldeide, i quali sviluppano durante la combustione.

Ma lo zucchero è troppo caro per riuscire un mezzo di disinfestazione pratico, e quindi il dott. Trillat, associato che la paglia umida dà nel bruciare un fumo assai ricco di formaldeide, ne ha cercato il potere disinfettante in una stalla di 250 metri cubi si posero degli oggetti con germi propagatori del tifo, del colera, del carbonchio, ecc., e sul suolo della stalla furono bruciate una cinquantina di chili di paglia umida, in modo da assicurare una combu-

stione lenta: si chiusero tutte le aperture e si lasciò che il fumo agisse per la durata di 24 ore. Trascorse queste, la sterilizzazione era assoluta e tutti i pericolosi germi erano distrutti.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

8 maggio.

E sia ascoltata la nostra parola!

Il sindaco di Pordenone, che deve avere nelle vene il sangue dei Galeazzi di Milano famosi nella storia pel dispotismo esercitato, strozzò il pensiero e la parola al consigliere di parte nostra sig. Kiefisch: gli strozzò il pensiero quando al consiglio non comunicò il telegramma da lui spedito da Milano; gli strozzò la parola quando nell'ultima seduta del consiglio gli impedì di parlare... Cose incredibili!

Ma pensiero e parola del cons. Kiefisch devono essere conosciuti dalla cittadinanza di Pordenone; la quale deve ancora sapere che — a pochi giorni dall'effettuato assassinio — fu in consiglio comunale da taluno del pubblico gridato: « Morte a Kiefisch! »

Pubblichiamo perciò il discorso che si doveva leggere:

Egregi Signori!

Non sarebbe veramente il nostro sistema di sprecare il tempo prezioso riservato alle sedute del consiglio in perorazioni politiche. Amiamo diffondere le nostre massime piuttosto con l'esempio ed il lavoro che con la parola, preferiamo asciugare il sudore della fronte e levare la giubba nelle officine e negli studi che nei comizi di piazza.

Ma vi è successo un turpe assassinio nuovo nella storia della nostra città, di fronte al quale il silenzio sarebbe delitto. E' necessità protestare, dare sfogo allo sdegno dell'animo nostro — non per spualazione di parte — non per perversità di cuore (come con fiacca sossa si grida) ma per fare eco alla ribellione dei sentimenti nostri e della grande maggioranza della nostra città e della nostra provincia — eco a cui la popolazione ha sacrosanto diritto in quest'aula.

Di più il nostro gruppo non vuole una protesta semplice; noi, che siamo mandati a questo luogo dai nostri elettori fiduciosi che tuteleremo il loro interesse, non vogliamo una protesta sterile a base di retorica, — crediamo nostro dovere di cercare e rilevare i motivi più reconditi del delitto commesso e di suggerire i metodi più pratici per salvaguardare gli interessi della cittadinanza ed il più sacro degli interessi: l'esistenza.

Il popolo che vide i comizi dei socialisti, che sentì le loro massime perniciose e rilevare i motivi più reconditi del delitto commesso e di suggerire i metodi più pratici per salvaguardare gli interessi della cittadinanza ed il più sacro degli interessi: l'esistenza.

Ed ha ragione. Non parliamo dei metodi violenti, non del linguaggio forsennato in cui si conduce ovunque quella campagna. Parliamo della dottrina. Essa toglie al proletariato ogni ideale; al di là del godimento terrestre non gli dà scopo di esistenza. Agiatezza e soddisfazione di ogni voglia verso l'unica meta a cui deve aspirare l'uomo — e con logica ferrea il potere vede nel ricco il suo nemico — il proletario nel padrone il suo oppressore. Guerra quindi al capitale — guerra allo stato — alla religione — ad ogni ordine che impedisce la rivoluzione — guerra e morte infine agli uomini che si oppongono al corso vertiginoso delle vostre aspirazioni.

E voi che il veleno di queste massime lo avete infuso stilla a stilla nel cuore del proletariato, incominciate col dipingere alla folla incoercita un eden avvenire in linee incerte e vaghe (perchè non lo saprete precisare nemmeno voi) con tinta rosca e velata per nascondere il paradosso, paradosso perchè l'uomo non troverebbe mai la soddisfazione finale nel possesso di tutti i beni terrestri — e fingendo di condurre le masse a questa perniciosa fata morgana incominciaste passo a passo il cammino per vie seduttive, senza far rilevare la tendenza in giù, l'inclinazione lenta ma irresistibile verso l'abisso. Ed ora che giungeste repentinamente a questo abisso — il popolo abborisce esterrefatto nello scorgere la eruda realtà: delegata la rosea fata morgana in un tramonto sanguigno, inceppato il cammino dalla rupe deturpata dal primo sangue umano — ed il buon senso di questo popolo prorompe in un grido unanime di errore e di protesta.

Inutile dire: non abbiamo insegnato l'estrema conseguenza. Bastano i principii: le conseguenze si danno da se. E noi che sempre combatteremo le vostre massime brutali, oggi assieme al popolo vi gridiamo

in faccia: quousque tandem! fino a quando abusate della pazienza nostra?

Anche noi vogliamo il benessere del popolo, ma oltre alla redenzione materiale propugniamo quella morale e l'educazione religiosa. Diamo oltre l'ideale terrestre un'altro ideale, più elevato, nel regno dei cieli. Abbiamo il gran Creatore che prescrive il lavoro nel sudore della fronte e che lo santificò con l'esempio del suo unico figlio. Nemici della ricchezza inerte e sproporzionata, recensori della schiavitù cerchiamo di avvicinare le classi abbienti ed il proletariato, non con la veemenza, non con l'odio, ma con la conciliazione di classe, ispirandoci a quel gran precetto che pur troppo non è compreso neanche da una parte della borghesia: al precetto dell'amore fraterno, perchè siamo tutti figli del gran Creatore.

Ed è perciò che gridiamo al popolo; lasciate quelle scuole di odio e di violenza ed entrate nelle nostre leggie ove ordinatamente si tutelano i vostri sacrosanti diritti — ed è perciò che protestiamo solennemente contro la violenza predicata nei comizi socialisti, la violenza che vorrebbe soprafare l'ultima e sostituire la materia, la violenza che dopo l'assassinio umano vorrebbe assassinare l'opinione sana della nostra popolazione, la violenza che pur troppo ha trovato la sua ripercussione nella nostra giunta che vuole imporre le proprie idee agli impiegati persino a quelli licenziati: la violenza infine che giunge al culmine nella proposta di quei spudorati che vollero un voto di biasimo in seno al consiglio della nostra società operaia contro il loro presidente perchè recò gli ultimi onori solenni all'innocente vittima della propaganda sovversiva.

Gi convalidiamo del buon senso della nostra città e del nostro proletariato e del suo giudizio spontaneo di cui riportare l'eco in questo consiglio dobbiamo ripetere nostro dovere, perchè solenne perchè giusto.

9 maggio.

Giardino Infantile Montanari.

Abbiamo oggi assistito al saggio dato dai bambini del Giardino d'Infanzia tanto degnamente e pazientemente condotto e diretto dalla signorina Montanari. Vi assistevano le Autorità, il Sindaco col suo Paolo, l'ispettore scolastico Segala, il Direttore didattico cav. Baldissera ed una quantità di signore, signori e genitori dei bambini. Da questi si svolse uno splendido programma attraentissimo: recitazione di versi, di dialoghi; furono cantati vari cori di magnifico effetto; fu eseguito un balletto grazioso e furono fatti inappuntabilmente molti esercizi di ginnastica; i cori erano accompagnati al piano dalla brava bambina Clelia Colombo. Dopo il saggio gli invitati passarono nella apposita sala dove erano esposti i molti lavori eseguiti dai bambini: una completa esposizione di quanto si può ottenere da mani infantili.

Brava la signorina Montanari, la quale deve aver provato oggi una gran soddisfazione nel veder coronata da sì felice successo le sue fatiche. Il suo Giardino è frequentato da ben novanta bambini! Congratulazioni vivissime.

Gemona

8 maggio.

Una azione clandestina contro l'ampliamento della Piazza del Ferro.

Già a suo tempo v'informai del Comizio tenutosi e delle deliberazioni consigliari favorevoli all'unanimità, a proposito dell'ampliamento tanto desiderato dall'intera cittadinanza, della Piazza del Ferro con la demolizione delle case Plossi e Del Bianco. V'ho anche informato che la spesa per l'acquisto delle case Plossi (ex Capitano) ove parecchi erano i proprietari, ammontava a L. 25 mila circa e che il sig. Del Bianco domandava per la cessione della sua casa, che è, su per giù, di eguali dimensioni ed in uguale stato delle sopra accennate, la esorbitante somma di L. 40 mila.

Per dare una prova che questa somma è oltremodo esorbitante basti accennare a queste parole da lui pronunziate in un pubblico esercizio: « Sapete voi che cosa ho detto io al dottor Pasquilli? che se io fossi in affitto della mia casa e che domani fosse in vendita io gli darei 20 mila lire e che un Comune può quindi dare 40-50 mila lire? »

Non occorrono commenti. All'ultima seduta consigliere fu approvato ad unanimità di far ulteriori pratiche presso il sig. Del Bianco per ottenere la cessione della sua casa per 25 mila lire, ed in caso contrario di ricorrere alle vie legali per l'espropriazione forzata motivata dalla pubblica utilità.

Ma è ora che viene il bello. Un facoltoso contadino che ha osteria nelle case Plossi (a cui quindi non va a genio questo progetto perchè viene a nuocere ai suoi

privati interessi) va da un signore a consultarsi e quest'assieme ad un altro suo collega gratuitamente stende una protesta clandestina, tanto clandestina che soltanto questa sera dall'articolo apparso sulla Patria del Friuli, scritto della parte direttamente interessata se ne poté rilevare il contenuto.

Dei 200 firmatari, forse il 2 per cento opposero con scienza e coscienza la loro firma, gli altri furono ingannati, completamente ingannati. V'è chi firmò credendo si trattasse d'una domanda per avere i canali d'irrigazione, chi firmò nella persuasione che la somma di L. 30 mila votata dal Consiglio per l'ampliamento della Piazza fosse distolta dal fondo per l'irrigazione, altri infine firmarono per protestare contro le nuove gravose quanto immaginarie tasse che il Comune sarebbe per applicare.

Questa è la tattica usata per carpire le firme.

La petizione protesta già presentata alla Prefettura non ha alcun valore e qui in città si ride sapientemente: un vero carnevale.

A noi sembra che il sig. Del Bianco e Compagni e chi per essi avrebbero dovuto usare un altro mezzo per il loro filantropico obiettivo; un mezzo più ovvio e conveniente; far accompagnare p. e. le firme della petizione protesta da tante carte da L. 100 per contrapporre alle migliaia di lire offerte con pubblica sottoscrizione da tutta la cittadinanza.

E' vero che, da quanto la Patria ci riferisce la protesta è ispirata ad un alto sentimento cittadino qual'è quello di veder tutelati gli interessi del Comune e la saldezza del bilancio. C'è però da scommettere che se, il Comune avesse acconsentito alla domanda milanesina del sig. Del Bianco di pagargli la casa con 40 mila lire le cose avrebbero assunto un altro aspetto; gli splendorecci, e nullatenenti amministratori dell'oggi sarebbero stati degli amministratori superfluitati e sporsaggi.

Che commedia!

Noi siamo sempre qui a riconoscere che per il sig. Del Bianco sarà un forte dolore l'abbandonare la propria casa, ma dovrà pur egli riconoscere che trattasi d'un dolore dolce ricompensato con carte da mille.

10 maggio.

Gramaglia.

(Per telefono ore 8)

Ieri alle 2 ant. spirava dopo lunga malattia il M. R. Don Pietro Beorchia sessantenne ex curato di Porbùs.

Da più che otto mesi si trovava in canonica presso il nipote Mgr. Giacomo Selsizza, nostro amato arciprete che lo assistette nella dovuta cura durante la sua infermità.

Stamane in forma semplice hanno luogo i funerali partendo dalla canonica. Congitogliano vivissime a Monsignore.

La salma dell'ottantenne signor Antonio Gentilini fu onorata con solenni funerali. Vennero deposte sulla bara una quantità di corone di fiori freschi. Notai la bandiera della « Pro Gemona » e quella della S. Operaia con la Banda.

Numeroso stuolo d'amici e conoscenti accompagnarono il feretro all'ultima dimora.

Aviano

9 maggio.

Ladroncello sacrilogo.

L'altro ieri certo Olivo Luigi di Pordenone, figlio d'ignoti, entrato nella chiesa di S. Caterina in Marsara, verso le 14, stava scassinando la cassetta delle elemosine. Ma durante l'operazione la cassetta gli cadde a terra producendo rumore, udito da una donna che in quel momento passava di lì e ne diede l'allarme.

Il marciolo se la diede a gambe per la campagna. Ma certi Marsile Osualdo e Mazzega Sbovata Agostino lo rincorsero, lo acchiuffarono, lo ricondussero in chiesa, lo chiusero dentro e quindi chiamarono la beneficenza dalla quale fu ammantato e tradotto in queste carceri mandamentali.

E' un pregiudicato che da parecchio conduce la vita guardando il sole a schiacchi. Nella cassetta c'erano L. 35,69.

S. Quirino di Pordenone

8 maggio.

Lettera aperta al testimone oculare.

Hai letto la piramidale (per ragioni di lunghezza) risposta che ti ha dato l'onor. Sindaco?

Vedi; perchè non potessero aver avuto luogo le tue osservazioni del 20 aprile p. p. in merito al difetto dell'acqua potabile in S. Quirino sarebbe occorso che il R. Commissario straordinario Vittori avesse data esecuzione all'iniziativa del Comm. Dolfin cioè che gli Amministratori del 1900 e retro avessero rifiuto le spese ordinate fuori di bilancio, e così la Cassa Comunale veniva reintegrata delle L. 12 mensili assorbita in gran parte dalle giubbe del Cellina ed i comunisti potevano beneficiarsi d'acqua potabile, anziché di quella per iscopi industriali del Cellina.

Ma il Vittori, anzichè sei mesi, doveva rimanere a S. Quirino sei anni, e così avrebbe appreso per iscopi industriali del Cellina.

Ma il Vittori, anzichè sei mesi, doveva rimanere a S. Quirino sei anni, e così a-

vrebbe appreso che la Società italiana conferisce L. 20 mensili al Comune di San Quirino per la cessione dei propri diritti sul canale principale del Cellina, ed avrebbe notificato il Dolfin che il valore di quella costruzione muraria è d'oltre L. 200 pm. sicchè si potevano trascurare i centesimi.

Tanto il Vittori che il Dolfin non avrebbero sostenuto che il Comune di S. Quirino non ha che fare e vedere col Cellina, e che non a torto gli amministratori retro al 1901 se n'erano occupati.

Il Vittori ed il Dolfin sostenevano forse l'assunto che il Comune di S. Quirino non ha che fare e che vedere col Cellina, perchè il Comune di Montereale Cellina che non concorre nella spesa delle L. 200 pm. ebbe prammatici dalla Società Italiana lire 20 pm. per modesto motivo, con le quali ora sta costruendo l'acquedotto.

E così, pensando quei due, doveva fare il Comune di S. Quirino che avrebbe ottenuto parimenti le L. 200 pm. dalla Società Italiana, onde offrire ai propri abitanti l'acqua potabile in sostituzione di quella laddove possono lavare ogni sbrendolo (sono testuali sue parole).

E se il Vittori sapesse che, partito lui il Comune di S. Quirino pagò quel che non doveva pel Cellina, unicamente per fare dispetto al Novello, ed in onta che S. Quirino non ha che fare e che vedere col Cellina, come lui ed il Dolfin ebbero a sostenere, certo si meraviglierebbe.

In quanto poi alle spese di culto che il Comune di S. Quirino sopprime per applicare la legge, esso deve anche attenersi alla ragione, cioè di non riscuotere il testatico dai parrochiani: se invece l'avesse per errore riscosso deve restituirlo oppure conferirlo per e quovivo al Parroco il quale dev'essere retribuito dal fondo per il Culto.

Ti saluta

Antonio Novello

Artegna

9 maggio.

La « Diapsis Pentagona ».

Da oltre un mese quivi fu scoperta la invasione della Diapsis pentagona, abbracciante la piana non indifferente di circa un migliaio di piante. Non si tardò a partecipare all'autorità locale a ciò ottenere provvedimenti, ma finora non si ebbe a rilevare verun rimedio speciale, come si dovrebbe per isolare e paralizzare il flagello. Non so perchè Artegna sia lasciata tanto in noncuranza nelle sue richieste non indiscrete né di poca importanza.

Un agricoltore.

Latisana

8 maggio.

I bagni di Lignano.

L'avvenire della stagione balneare di Lignano, può dirsi ormai assicurato. All'adunanza di Iersera, tenutasi nella sala municipale per iniziativa del nostro benamato Sindaco sig. Gaspare Peloso-Gaspari, intervennero tutte le notabilità, per senso e intelligenza, di Latisana e S. Michele al Tagliamento.

Tra i presenti notammo i signori: Marin cav. Angelo Ballico d.r. Gino, Rossetti E. Pittoni D., e Donati E. assessori comunali; cav. Marianini d.r. Alberto, Zuzzi F. seniore, cav. Giorgio Gaspari, Piltoni F. cap. Galeazzi, d.r. Bossio, d.r. Zanin, Dirigato Gio. Batta e Tavani Agilberto farmacisti, d.r. Taccani, Orlandi G., Picotti Augusto e Costantini Eugenio negozianti, Carlo Peloso-Gaspari direttore del Banco dep. e prestiti, Colla Pietro ufice postale, Travisan A., Picotti G., Bartoli G., Minutello L. segr. Circolo Agr., Etrò d.r. Girolamo segr. com. e Baretta cav. Cesare di Dolo, Marin Ang. sindaco Marano Lagunare, Piani possidente di Torsa.

Non potendo intervenire il R.mo Abate-Parroco Sac. Francesco Masini, mandò la sua adesione incondizionata.

Ci dispiace di non poter dare, per tirandia di spazio, un sunto dello splendido discorso, denso di pensieri elevati e smagliante per la forma, pronunciato dal relatore del Comitato Promotore, Avv. Virgilio Tavani.

Diremo però che tutti gli intervenuti molto applaudirono l'oratore, il Comitato Promotore per la sua opera e la magnifica iniziativa per lo sviluppo della quale, subito dopo lo scioglimento della riunione, vennero sottoscritte azioni per oltre 150 mila lire, somma che rappresenta la metà del capitale presuntamente richiesto per dichiarare costituita la società, procedendo al riscatto degli stabilimenti esistenti; fabbricare di nuovi ed intraprendere tutti i lavori intesi a rendere la Stazione Balneare di Lignano un ritrovo che per ogni riguardo risponda alle esigenze del river civile moderno.

Non vi è dubbio che per gli appoggi morali e finanziari già accaparrati dal Comitato. Promotore l'impresa sarà per essere coronata da uno splendido successo e che nell'anno venturo sarà consentita la inaugurazione dei Bagni Popolari di Lignano coll' intervento — come si assicura — di Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo, del Principe di Udine, del R. Prefetto e delle più cospicue personalità friulane, prima fra queste, il com. Donato Stringher Direttore Generale della Banca d'Italia.

E quella cerimonia avrà il significato — non possiamo tacerlo — di dignitosa e so-

lenne protesta contro le manovre sleali di alcuni ciarlatani, che vanamente denigrano l'impresa sin dal suo inizio, così sacrificando l'interesse pubblico a sole basse mire personali!

Fratta di Fossalta

6 (ritard.)

Festa Religiosa.

Impedita dal maltempo nella Domenica scorsa, la festa in onore di S. Lucia V. M. ebbe luogo ieri. Sulle ore 10 fu celebrata la Messa Solenne e la sera ebbe luogo la processione col Simulacro della Santa, accompagnato da uno stuolo numerosissimo di Confratelli del SS. Sacramento, preceduti da un drappello di graziose bambine biancovestite che spargevano fiori e dalla banda musicale di Alvisopoli e da una folla di popolo.

Più tardi la piazza avanti la Chiesa era illuminata a festa, e rallegrata dalla esecuzione di uno scelto programma che la brava musica di Alvisopoli ci faceva gustare. Un bravo di cuore al Comitato, e agli abitanti di Fratta.

I vecchi vedovi s'ammogliano. Le Martinate.

Sabato sera a Fossalta sparsasi la notizia che due vedovi vecchi dovevano recarsi dal Parroco per farne i sponsali. In un baleno s'uni davanti la Canonica una moltitudine di persone specialmente gioventù, e con vasi di latta ecc. attendevano per fare accoglienza ai due sposini.

Difatti... all'ora stabilita non mancarono. Il Parroco accortosi quanto volevano fare al di fuori... teneva per la lunga le faccende... Ma finalmente arriva il momento. Accordati gli strumenti si dà principio al spono... La martinata, detta volgarmente, riesce chiassosa ed imponente, facendo buon ridere a tutto il paese.

Si dice che un'altra sia imminente, e che forse ancora... si tratterebbe questo anno dell'accordo tra i vecchi vedovi di Fossalta, accordo terminante in sponsalizi.

Noi però, quantunque tenuti a riferire quali corrispondenti, per titolo di cronaca certe cose e certe chissate, le deploriamo perchè fuor di luogo.

Resiutta

9 maggio.

Annegamento.

La disgrazia che ieri gettò nel lutto una famiglia della frazione di Griva è tanto più dolorosa, quando si pensa, che con un po' di presenza di spirito o meno unbrulità o vigliaccheria, si avrebbe potuto evitare. Ieri adunque, una ragazza di Griva si trovava a lavar panni nel torrente Barnani, torrente piuttosto grande ed impetuoso specialmente in queste giornate calde, per lo scongiarsi delle nevi. Verso le 4 pom. un suo fratellino accompagnato dal ragazzo Luigi Minelli non ancora cinqueenne le portò del sapone. Che cosa fecero i ragazzi che invece d'esser mandati a casa furono lasciati girar vicino all'acqua? Come cadde il Minelli nell'acqua? Mistero! La ragazza non vuol ricordarsene nulla. Si sa solo questo, che quando al grido del fratello essa s'accorse che il Luigi era caduto nell'acqua, invece di accorrere in suo aiuto ed almen chiamar aiuto dal vicino mulino, fuggì vigliaccamente alla non vicina casa sua, lasciando così perire il disgraziato ragazzino. Va notato che alla disgraziata madre non va attribuita alcuna colpa, perchè è da tutti riconosciuta come madre che veramente ha cura dei propri figli.

Neppur da un'ora prima, dacchè essa incominciò a ricercarlo, era andato il ragazzo a giocare in un cortile vicino con l'altro ragazzo che poi primo doveva aververtela della grande disgrazia.

(Guglielmo.)

Forgaria

9 maggio.

I funerali del nostro Parroco.

Ieri ebbero luogo gli imponenti funerali del compianto parroco don Giacomo Lugano. Tutta la parrocchia, addolorata vi prese parte.

La Giunta, la Fabbriceria, la scolarecchia coi docenti parteciparono in corpore. Ben 15 preti con molti amici venuti anche da lontani paesi dell'arcidiocesi onorarono di loro presenza l'estinto.

Finite le esequie il celebrante Mgr. Arciprete di S. Daniele rivolse commosso parole di circostanza facendo risaltare lo zelo e l'amore veramente paterno dell'estinto, morto sulla breccia.

Lugano don Giacomo era parroco di Forgaria dall'agosto 1887. Faticò molto per la posizione topografica della parrocchia.

Il 28 aprile celebrò stentatamente l'ultima messa. Ricevuti domenica tutti i conforti religiosi, lunedì mattina dalla paralisi progressiva che l'aveva colpito, veniva rapito all'affetto dei suoi figli.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Sabato 11 - s. Maiolo.

Fiere e mercati della Provincia Cividale, Pordenone, Bertolò.

Per mancanza di spazio,

rimandiamo a domani corrispondenze e notizie pervenute.

Cose della Giunta

Nella seduta tenuta mercoledì nel pomeriggio, la Giunta Comunale, prese le seguenti deliberazioni:

Avuta comunicazione del Sindaco della visita fatta a Venezia col cav. Sbielzi al com. Gabriele Fantoni, illustre e diligente raccoglitore di memorie relative al nostro risorgimento, delibera di concedere per la raccolta che il comm. Fantoni si è dimostrato disposto depositare nel Museo di Udine, la grande sala d'angolo del patrio castello ed in massima di accogliere i desideri del comm. Fantoni nei riguardi dell'ordinamento della raccolta stessa.

Avuta comunicazione delle buone disposizioni del Ministero dell'istruzione e agricoltura e di altri enti a favore dell'istituzione scuola professionale femminile, autorizza il Sindaco, qualora l'istituto Renati non possa concedere subito locali adatti, a prendere in affitto un locale da destinare a sede della scuola ed in pari tempo lo interessa a concretare il programma di funzionamento ed a far pratiche per ottenere dagli enti precitati precisi impegni di corsi continuativi.

Ha preso atto della comunicazione prefettizia circa l'approvazione dello statuto per la fondazione borse di studio Marangoni ed ha autorizzata la stampa dello statuto stesso.

Ha autorizzata la spesa per la costruzione di un lavatoio ai casali di Laitacco, al gruppo delle case Zilli ed a Cussignacco presso il ponte sulla roggia che mette alla strada comunale.

Servizi postali: Ha deliberato di interessare l'amministrazione provinciale delle poste a collocare una casetta d'impostazione nella frazione di Laitacco.

In via d'urgenza ha approvato il preventivo di spesa per la diramazione della tabulatura dell'acquedotto dal piazzale Paolo Diacono fino al primo gruppo delle nuove case popolari fuori porta Anton L. Moro.

Ha delegato l'Assessore avv. Comelli a rappresentare il comune al congresso dei comuni italiani che avrà luogo in Bologna nei giorni 23, 24, 25 e 26 del corr. maggio.

Camera di Commercio.

Legge sull'imposta di ricchezza mobile.

La Gazzetta Ufficiale del 7 corrente pubblica la legge 2 maggio 1907, la quale, a cominciare da quest'anno, abolisce le revisioni biennali dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile.

I redditi accertati per ogni singolo contribuente non possono essere variati per iniziativa dell'agenzia delle imposte, se non decorso un quadriennio dall'anno dell'accertamento, e per iniziativa del contribuente se non decorso un biennio dall'anno stesso.

Il periodo utile per le rettifiche decorre dal 1° maggio al 31 luglio.

Le Società anonime, in accomandita per azioni, Istituti di credito, Casse di Risparmio, che non sono obbligate a compilare bilanci consuntivi semestrali, devono ogni anno presentare alle Agenzie le proprie denunce entro tre mesi dall'approvazione dei bilanci annuali, ma oltre il 31 dicembre. L'agente può notificare le proprie proposte anche dopo la pubblicazione dei ruoli, purchè non siano decorsi due mesi dalla presentazione della denuncia.

Telefono Venezia-Treviso e Venezia-Udine

Sabato appena aperta la seduta pomeridiana si svolse l'interrogazione dell'on. Morpurgo sulle finora infelicitissime condizioni del telefono Udine-Venezia. Bertetti assicurò l'on. Morpurgo che nei primi giorni di luglio sarà collocato il filo telefonico tra Treviso e Venezia per assicurare il funzionamento della linea telefonica Udine-Venezia.

Morpurgo prese atto della promessa raccomandando di dotare frattanto quegli uffici di strumenti meno imperfetti.

Muore improvvisamente.

Ieri mattina verso le ore sette veniva trovato cadavere, nel proprio letto, il capellato Antonio Benedetti, d'anni 48. La morte si deve a paralisi cardiaca.

Beneficenza.

Per l'ospizio Mons. Tomadini: Per onorare la memoria del compianto consorte, la signora Maria Fabris vedova Bertaccini offre L. 50.

La Direzione porge sentiti ringraziamenti.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 10 maggio dalle ore 20 alle 21 1/2.

- 1. Marcia « Auguri » G. Conti
2. Polonese op. 40 N. 1 Chopin
3. Preludio ed Introduzione « I Lombardi » Verdi
4. Sinfonia « Rienzi » Wagner
5. Fantasia « Germania » Franchetti
6. Valzer « L'angelus » Wohanka

L'arresto d'un maniaco fuggito dal Manicomio

Ieri mattina il vigile rurale Franzolini, scorse nei pressi del molino Muzziati, un individuo che dagli atti e dalle parole scosse che pronunciava, dava a conoscere d'aver perduto lo ben dell'intelletto. Avvicinatolo, con buone maniere lo convinse a seguirlo nella casa del consigliere comunale Carlini in Baldasseria.

L'individuo fu identificato per certo Giacomo Delli Zuani, d'anni 34, da Conegliano. Il vigile telefonò al manicomio, donde fu mandata una vettura per raccogliere l'infelice.

Il Delli Zuani era fuggito la sera prima dal manicomio Provinciale ove era ricoverato.

Mascagni ad Udine.

Il maestro Mascagni, che dirigerà il grande concerto organizzato dal Sodalizio Friulano della Stampa sarà fra noi domenica 19 corr.

Lo sciopero delle cotoniere.

Una riunione di Sindaci per risolvere la questione.

Ci comunicano copia del verbale di una riunione tenuta mercoledì allo scopo di risolvere la questione dello sciopero del Cotonificio.

Adunatisi per l'Amministrazione del Cotonificio Udinese i sigg. Braida cav. Gregorio Presidente e Maraini cav. Grato Direttore, ed a nome di gran parte della maestranza del Cotonificio stesso i signori Angelo Michelloni, avv. co. Gustavo Colombatti e Giacomo Sbielzi quali Sindaci rispettivamente dei Comuni di Martignacco, Pagnacco e Pasian di Prato e nelle rappresentanze del Sindaco di Feletto Umberto momentaneamente impedito.

I signori Sindaci hanno esposto che il conflitto scoppiato fra capitale e lavoro collo sciopero del 10 aprile p. p. e colla conseguente serrata dei due Stabilimenti del Cotonificio non poteva lasciare indifferente le Amministrazioni dei Comuni rurali che davano il maggior contingente di operai al Cotonificio stesso, ed esse hanno quindi creduto loro dovere di andare incontro ai lavoratori ed offrire il proprio imparziale intervento. Tale iniziativa ha sortito effetto e sono ora circa trecento operai che hanno dato preciso mandato scritto ai quattro Sindaci dei Comuni sopra indicati di fare uffici presso i preposti del Cotonificio perchè al più presto possibile sia provveduto alla riattivazione dei due Stabilimenti.

E' poi certo che vi farebbero lieta adesione molte altre operaie non ancora interpellate perchè appartenenti a vari Comuni più discosti e meno interessati nella questione.

I sigg. Sindaci confidano che di fronte a così larga e spontanea manifestazione ed anche all'affidamento morale che essi danno per la ripresa tranquilla del lavoro, gli Amministratori del Cotonificio vorranno consentire alla riapertura degli stabilimenti. Esprimono poi piena fiducia negli Amministratori stessi perchè, come hanno fin qui dimostrato d'aver a cuore gli interessi della classe operaia, essi vorranno ancora studiare di introdurre a vantaggio della stessa quei miglioramenti che le condizioni dell'industria potranno comportare.

E per ultimo fanno voti perchè la riannessione degli operai al lavoro abbia a seguire, compatibilmente colle esigenze dell'industria, con quei criteri e con quella serenità che meglio si addicono a un'opera di pacificazione.

Il Cav. Gregorio Braida quale Presidente e il cav. Grato Maraini quale direttore del Cotonificio, nel mentre ringrazia i sigg. Sindaci pel loro influente e disinteressato intervento, esprimono tutto il loro dispiacere per essere stati costretti nolenti ad una misura così contraria non meno all'interesse loro che a quello dei lavoratori, e si dichiarano, salvo le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione che andranno subito a provocare, disposti alla più sollecita riapertura degli Stabilimenti, fiduciosi che merco l'opera dei sigg. Interventisti e gli affidamenti da loro dati il lavoro sarà ripreso con tranquillità e con quel buon accordo reciproco che permetta all'industria, compatibilmente colle attuali sue condizioni di studiare e attuare anche quelle parziali migliorie graduali per gli operai e che già nei desideri degli Amministratori erano state fin dal mese scorso spontaneamente preannunciate.

I Sigg. Sindaci, preso atto di tale affidamento, si lusingano che la loro pratica abbia a sortire l'effetto da tutti desiderato. Firmati: G. Braida, G. Maraini, C. Michelloni, G. Colombatti, G. Sbielzi.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Vigilio D'Aronco

d'anni 44.

La moglie, anche poi figli, il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati e cognate, con l'animo addoloratissimo, danno il triste annunzio.

Udine, 10 maggio 1907.

I funerali seguiranno oggi Venerdì alle ore 18 (6 pom.) partendo dal piazzale G. Batta Cella (a porta Grazzano). La presente serve quale partecipazione diretta.

Il sottoscritto avverte la Sua Spettabile Clientela, ed in particolare il Rev. mo Clero e Fabbricerie, che col giorno 4 Maggio il Recapito fino allora tenuto in Piazza del Duomo, 10, venne trasportato in Via Aquileja, unito al laboratorio di arredi da Chiesa, ivi esistente da oltre quattro anni; e ciò anche per maggior comodità della Spett. Clientela. Fiducioso di aver continuato l'appoggio finora goduto, ne anticipa i più sentiti ringraziamenti. Udine, 23 aprile 1907. GIUSEPPE BONANNI.

Ieri alle ore 13 improvvisamente è morto il

Rag Francesco Bigaglia

Sindaco di Osoppo.

La moglie, il padre, i fratelli, i cognati e tutti gli altri parenti addoloratissimi danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 1/2 ant. partendo dall'Ospitale Civile. Serve la presente quale partecipazione diretta.

Si prega a non inviare né torci né fiori.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

FERRO-CHINA BISLERI

E' indicato (sino nei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco).

« Ebbi più volte occasione di sperimentare il FERRO-CHINA BISLERI e ne constatai notevoli vantaggi come l'ingente effetto tonico ».

Prof. VANNI della R. Università di Modena.

Nocera Umbra Acqua da tavola Essigere la marca « Sorjente Angelica » F. BISLERI e C. - MILANO.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni, eccettuati i festivi. Via Lirutti N. 4.

Trasloco di negozio

Il negozio della Ditta ZORZI RAIMONDO venne ormai trasportato provvisoriamente in Via Rialto N. 10 (casa Roselli) vicino l'Albergo alla Croce di Malta.

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI

Specialista

UDINE - VIA AQUILEJA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

Telefono N. 293.

Gabinetto dentistico Dott. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

UDINE, Piazza del Duomo, numero 3

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11

UDINE

Via Belloni n. 10, piano II.

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro

= IL GOZZO =

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 - 6 fl. (cura completa L. 9.

Ottimi Vini da pasto

offre a condizioni vantaggiose la

CANTINA MIACOLA

UDINE

Viale della Stazione N. 15 casa Burghart, dirimpetto la Stazione Ferroviaria.

UFFICIO: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta.

Campioni e prezzi a richiesta.

Tipografia del Crociato

OPIOLO ASSORTIMENTO CARATTERE

Macchine Tipografiche perfettissime

ESEGUISCE

Fatture, Moduli, registri commercial, Opuscoli,

Opere - Biglietti Visita

Ogni altro lavoro tipografico

PRECISIONE - PUNTUALITA' - PREZZI MITI

Sapone Banfi

Trionfa - s' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno
Rende la pelle fresca, bianca, morbida —
Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.
— L'unico per bambini. — Provato non si
può far a meno di usarlo sempre.
Vendesi ovunque a cent. 30, 50 e 80
al pezzo. — Pezzo speciale cam-
pione cent. 20.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI
MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato
corrosivo, al Catrame allo Solfo, all'Acido fe-
nico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI

MILANO
Fornitrice Case Reali.

INSUPERABILE

Amido Banfi

(Marca GALLO)

Usato dalle primarie stiratrici
di Berlino e Parigi.

Chiunque può stirare a lucido con facilità.
Conserva la biancheria. E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca GALLO

AMIDO in PACCHI canoli
e pezzi.
(Ma ca Cigno)

Superiore a tutti gli Amidi in pacchi
in commercio

PROPRIETA'

dell'AMIDERIA ITALIANA

MILANO

Anonima capitale 1,300,000 versato

Giovanni Bottacin fu Giuseppe

VENEZIA

Primaria e Premiata Fonderia ed Officina nel Veneto per la
fabbricazione di Arredi Sacri in Argento, Bronzo, Ottone fuso ed
in lamina argentati e dorati, Argentature dorature e riparazioni.

Statue in rame battuto

argentate e dorate per Altari, Nicchie e Campanili. — Lavori in
ferro battuto. — Assortimento Statue e Crocifissi in Plastica, car-
tone Romano e legno intagliato.

Palme in tutto metallo e bouquet novità ed in metallo con
fiori porcellana.

Paramenti Sacri, Stendardi o Bandiere.

Pianete damasco tutta seta garantita da L. 30 in più — Pia-
nete seta moire splendide ricamate da L. 35 in più — Pianete raso
seta riccamente ricamate da L. 70 in più. — Campioni a richiesta.

Grande assortimento Lampadari in vetro a prezzi di fabbrica.
Occasione Palla dell'Assunta di buonissimo autore con alta cor-
nice intagliata dorata Metri 180 per 130 L. 350.

Preventivi e sopraluoghi a proprie spese.

PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F.lli FILIPPONI - Udine

Via di Circonvallazione tra PORTA VILLALTA e POSCOLLE

Telefono 3 06

Esposizione Campionaria Permanente Via Manin 13

Telefono 3 07

Pitture a fresco — Pale — Via Crucis — Statue religiose in legno e cartone
romano — Altari in legno — Pulpiti — Orchestre — Cantorie — Confessionari —
Catafalchi — Banhi — Serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli per
padiglione — Appareti d'illuminazione in legno e ferro — Sedie e urne per santi
— Espositori in legno e metallo — Presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi in tutte le
dimensioni — Candelabri — Arredi in metallo argentato e d'argento come: Cande-
lieri, Ostensori, Calici, Pissidi, ecc. — Riparazioni e riargentature di arredi di legno
e metallo.

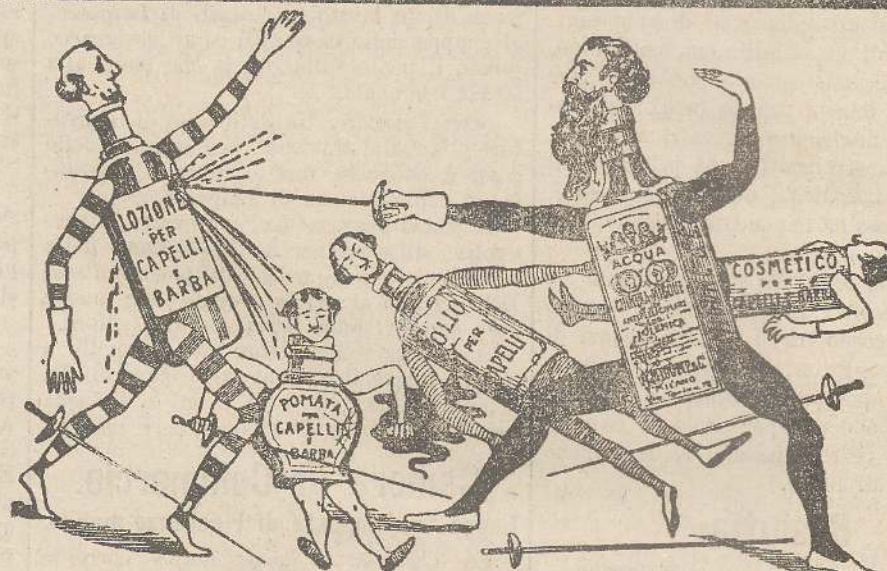
SPECIALITA': Gonfaloni — Stendardi — Bandiere — Paramenti sacerdotali
— Abiti e veli per Madonna — Veli umerali, ecc.

SI ASSUME: Collocamento di padiglioni, addobbi ecc. — Ricami a mano e a
macchina — Seterie delle più rinomate Case di Lione, frangie, galloni oro e argento
seta, tappeti.

Altari ed altri Lavori in marmo e pietre artificiali.

Grandi facilitazioni ai pagamenti - Disegni e preventivi a richiesta.

Rappresentanti per la vendita delle Statue della Ditta ROSA e ZANAZIO di Roma



« Guerra a Migone! — gridaron, fiera
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primis-
sima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e
tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed inte-
ramente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la
caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la ca-
duta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi,
e articoli per la Toileta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri,
Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,
Thubet per mantelli alla Romana Neri,
Impermeabili confezionati, Tele di puro
lino candide e nostrane, Lana da letto,
Coperte lana e cotone, Copertori bianchi
e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle
bianche e colorate, Maglie lana e cotone,
Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-
tone, uomo e donna, Cottonine candide, e
colorate ad olio per tendoni in tutti i
colori e qualunque articolo in mani-
fature.

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole,
Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli
ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-
pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti
mortuari, Parapetti altare, Tappeti per
coro Padiglioni per altare in seta, bour-
ette e coto - Cingoli, Merli candidi per
camici e coto - Colonnami seta in tutte
le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,
Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi
oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa
per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

BARTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

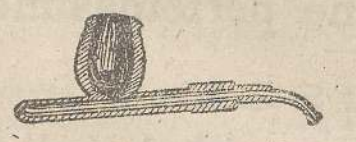
Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo or-
dinazioni e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelloni e ombrelloni con
stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per burattini — Reti metalliche per staccare



Unica Pipa igienica
Magicienne Pisetzhy
Milano

DEPOSITO UNICO
presso la suddetta Ditta

Grande Assortimento

bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli
Portamonete — Portazigari (vera schiuma e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Sciarpe
gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Gioiattoli — Ceste di spesa. — Unico depositario per Udine della insuperabile pipa Magicienne Pisetzhy.

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio.